

Ss. Paolo Miki e compagni, martiri (memoria)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
tra gli uomini retti
riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere
del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre
della sua alleanza.
Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono

tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli,
per sempre,
da eseguire con verità
e rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro» (*Mc 6,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Sii tu la nostra forza, o Signore!**

- Quando la nostra testimonianza sperimenta fallimenti e rifiuti, quando nel tuo nome non veniamo accolti, noi ti preghiamo.
- Quando sperimentiamo la debolezza della tua Parola, quando non riusciamo a vedere il frutto del tuo Regno, noi ti preghiamo.
- Quando il nostro annuncio diventa segno di contraddizione, quando si scontra con la logica del mondo, noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.

COLLETTA

O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna san Paolo Miki e i suoi compagni attraverso il martirio della croce, concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita e in morte la fede del nostro battesimo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 2,1-4.10-12

Dal Primo libro dei Re

¹I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: ²«Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e móstrati uomo. ³Os-serva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai,

⁴perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: “Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”». ¹⁰Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. ¹¹La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant’anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni. ¹²Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1CR 29,10-12

Rit. **Tu, o Signore, d’omini tutto!**

oppure: **A te la lode e la gloria nei secoli.**

¹⁰Benedetto sei tu, Signore,
Dio d’Israele, nostro padre,
ora e per sempre. **Rit.**

¹¹Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. **Rit.**

Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.

¹²Da te provengono la ricchezza e la gloria. **Rit.**

Tu d'omini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza,
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere. **Rit.**

Rit. Tu, o Signore, d'omini tutto!
oppure: A te la lode e la gloria nei secoli.

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino, dice il Signore:
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,7-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse,
¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre santo, i doni che ti offriamo in memoria dei santi martiri Paolo Miki e compagni, che hanno versato il sangue per la fede, e concedi anche a noi di perseverare nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Io preparo un regno per voi, che avete perseverato con me nella prova, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, Signore, la sapienza della croce, che ha illuminato i tuoi martiri Paolo Miki e compagni, perché, fortificati da questo sacrificio, aderiamo pienamente al Cristo e collaboriamo nella Chiesa alla redenzione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Accogliere il rifiuto

Narrando la chiamata dei Dodici, l'evangelista Marco la presenta con alcune sfumature che gli sono proprie. Gesù sale sul monte e

chiama a sé dodici uomini. E, continua Marco, «ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni» (Mc 3,14-15). Dodici uomini sono chiamati da Gesù e il motivo di questa chiamata è anzitutto «stare con lui», cioè condividere il suo cammino, ascoltare la sua parola, vivere uno stile di vita che annuncia il Regno. Da qui scaturisce la forza di una testimonianza e la forza di rendere operante il Regno di Dio. Ora Gesù mette questi uomini alla prova, li rimanda in mezzo a quella folla da cui sono stati chiamati e scelti: «Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri» (6,7). Quel piccolo gruppo di uomini che avevano accolto quell'invito improvviso e gratuito e avevano accettato di condividere il cammino di Gesù, di stare con lui per entrare sempre più profondamente nel mistero della sua persona, per scoprire i tratti di quel volto così affascinante, per accogliere la sua comunione, ora sono inviati ad annunciare quel Regno che è ormai presente nella storia nella persona di Gesù. E Gesù non manca di dare loro alcuni consigli affinché l'annuncio del Regno sia efficace. Ma ascoltando le raccomandazioni di Gesù ai Dodici, rimaniamo sconcertati. Perché? Noi abbiamo sempre un rischio nella nostra testimonianza, nel nostro annuncio: rischiamo di misurare l'efficacia dai mezzi che usiamo e dai risultati che possiamo verificare. Certo, sappiamo che la forza viene dallo Spirito, che il vangelo ha una potenza misteriosa che va al di là delle nostre capacità o dei nostri pro-

getti. Ma lo crediamo veramente? Anche per noi, per la Chiesa di ogni tempo, diventa fondamentale confrontarsi con questa parola di Gesù. Essa lega l'efficacia dell'annuncio anzitutto alla libertà di colui che testimonia e annuncia il Regno: «Ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone» (6,8). Il «solo bastone» diventa simbolo di una piena trasparenza, di una piena disponibilità e libertà. E allora riappropriarsi di questo stile vuol dire anzitutto essere consapevoli che la parola dell'evangelo ha in sé la sua forza e, quindi, fidarsi di questo. Non ha bisogno che la appesantiamo con quella presunzione, che spesso abbiamo, di renderla più efficace con i nostri mezzi e i nostri sotterfugi. Ma soprattutto Gesù vuole avvertirci che più saremo liberi da ogni forma di sicurezza e di potere, più daremo testimonianza in una radicale fiducia nella parola evangelica; più saremo deboli, maggiormente la nostra testimonianza avrà una credibilità, una forza e soprattutto saprà affascinare.

Proprio l'operare nella debolezza, e a volte nel fallimento, è il secondo tratto dell'efficacia dell'annuncio. «Se in qualche luogo non vi accogliessero – dice Gesù ai Dodici - e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro» (6,11). Certamente chi annuncia il Regno desidera che questo venga accolto. Ma non sempre è così. E ogni rifiuto è sentito come un fallimento, nostro e del Regno. Gesù ci aiuta a leggere diversamente il fallimento. Gesù non garantisce ai discepoli successo nella missione. Apparentemente lui stesso

ha fallito. E certamente non è invogliante partire ad annunciare qualche cosa che, si sa, può essere rifiutata. Ma forse è proprio nascosto in questo stile il senso profondo di ogni testimonianza, di ogni annuncio. Saper esser gratuiti a tal punto da accettare di morire a se stessi, alla comprensibile attesa di vedere i frutti della propria fatica. È la logica del chicco di grano caduto in terra, è la logica del Regno seminato nel mondo, è la logica della croce; è quella logica che ci permette di affidarci completamente alla forza del Signore e che ci dona la pazienza di colui che sa attendere con stupore un frutto che, alla fine, sarà al di là delle attese.

O Signore, a due a due hai mandato i tuoi discepoli per le strade del mondo perché solo camminando assieme possiamo testimoniare il tuo amore. Rendi la tua Chiesa luogo di comunione e di accoglienza, luogo di perdono e di guarigione, luogo in cui sia rivelata a ogni uomo la novità del tuo Regno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Paolo Miki e compagni, martiri del Giappone (1597).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Bucolo, vescovo di Smirne (I sec.); Fozio il Confessore, patriarca di Costantinopoli, isapostolo (891); Ksenija di San Pietroburgo, folle in Cristo (1803).

Copti ed etiopici

La moltiplicazione dei pani; Kaw di al-Fayyum, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Martiri in Giappone.

UN FENOMENO

VASTO E COMPLESSO

*Giornata mondiale contro
le mutilazioni genitali femminili*

Le mutilazioni genitali femminili (MGF) sono un fenomeno vasto e complesso, che include pratiche tradizionali che vanno dall'incisione all'asportazione, parziale o totale, dei genitali femminili esterni. Bambine, ragazze e donne che le subiscono devono fare i conti con rischi gravi e irreversibili per la loro salute, oltre a pesanti conseguenze psicologiche. Si stima che nel mondo il numero di donne che convivono con una mutilazione genitale sia di circa 125 milioni. Dati gli attuali trend demografici, possiamo calcolare che ogni anno circa tre milioni di bambine sotto i 15 anni si aggiungano a queste statistiche. Gran parte delle ragazze e delle donne che subiscono queste pratiche si trovano in 29 Paesi africani, mentre una quota decisamente minore vive in Paesi a predominanza islamica dell'Asia.

In alcuni Stati del Corno d'Africa (Gibuti, Somalia, Eritrea), ma anche in Egitto e Guinea, l'incidenza del fenomeno rimane altissima, toccando il 90% della popolazione femminile. In molti altri, invece, le mutilazioni riguardano una minoranza – fino ad arrivare a quote dell'1-4% in Paesi come Ghana, Togo, Zambia, Uganda, Camerun e Niger. Si registrano casi di MGF anche in Europa, Australia, Canada e negli Stati Uniti, soprattutto fra gli immigrati provenienti dall'Africa e dall'Asia sud-occidentale: si tratta di episodi che avvengono nella più totale illegalità, e che quindi sono difficili da censire statisticamente (dal sito dell'UNICEF italiana: www.unicef.it).